

# Asburgo & Borbone: matrimoni dinastici, strumenti di politica estera (secoli XVI-XVIII)

ROBERTO MARTUCCI

## *1. Sentimenti & ragion di Stato*

Da sempre, nell'Europa monarchica i matrimoni<sup>1</sup> delle famiglie reali sono stati l'elemento centrale di un complesso gioco di alleanze internazionali volte a terminare conflitti, consolidare processi di pace, legittimare nuove dinastie regnanti, puntellare dinastie traballanti. Ovvero, per "fondere" territori contigui, come accadde in Francia, dove tre re in sequenza – Carlo VIII di Valois, Luigi XII di Valois-Orléans e Francesco I di Valois-Angoulême – sposando due duchesse regnanti di Bretagna, Anna e Claudia, riuscirono ad assorbire quel Ducato rinforzando irreversibilmente il demanio della Corona<sup>2</sup>.

I matrimoni dinastici hanno caratterizzato la storia dei rapporti internazionali per un arco di tempo lunghissimo, plurimillenario<sup>3</sup>, arrivando a proiettare i loro effetti fino a non molti decenni or sono, nel periodo tra le due Guerre

<sup>1</sup> Cfr. J.-P. BLEDE, *Maria Teresa d'Austria*, Bologna, Società editrice il Mulino, 2003, p. 315, tr. it. di Aldo Pasquali, ediz. originale: *Marie Thérèse d'Autriche*, Paris, Fayard, 2001.

<sup>2</sup> Carlo VIII di Valois (Amboise, 30 VI 1470/7 IV 1498) sposa la duchessa Anna di Bretagna (Nantes, 25 I 1477/Blois, 9 I 1514) il 6 XII 1491; alla morte del re, il successore Luigi XII di Valois-Orléans (Blois, 27 VI 1462/1° I 1515) ne sposa la vedova Anna l'8 I 1499 dopo una complessa trattativa con papa Alessandro VI Borgia, che acconsente allo scioglimento di un precedente matrimonio con Giovanna di Valois; la loro erede Claudia (Romorantin, 13 X 1499/Blois, 20 VII 1524), duchessa di Bretagna *suo jure*, non potendo però ascendere al trono francese in virtù della cd. legge salica, il 18 V 1514 sposa il successore del proprio padre al trono di Francia: Francesco I di Valois-Angoulême (Cognac, 12 IX 1494/Rambouillet, 31 III 1547). Nel 1532 il re emana l'editto di unione della Bretagna alla Francia.

<sup>3</sup> Cfr. S. POMEROY, *Donne in Atene e Roma*, Torino, Giulio Einaudi editore, 1982 (1978), tr. it. di Laura Comoglio, ediz. originale: *Goddesses, whores, wives, and slaves*, New York, Schocken Books, 1975. L'autrice sottolinea che nell'antica Grecia, fin dai tempi descritti dai poemi omerici, «i matrimoni potevano servire come legame fra famiglie potenti» (p. 20), chiarendo ulteriormente: «che gli uomini si servissero delle donne della famiglia per ottenere alleanze politiche non era certo una novità nel mondo antico. I re omerici, i tiranni greci del periodo arcaico e i monarchi ellenistici si comportavano nello stesso modo» (p. 167).

mondiali. Nell'accezione più piena della lunga durata, durante parecchi secoli a partire dal Medio Evo, le genealogie dei Regnanti europei si sono intrecciate ripetutamente seguendo i dettami della ragion di Stato senza, per altro, riuscire ad eliminare i conflitti armati tra i Regni. Molto più spesso, un legame coniugale anche lontano nel tempo – e da cui fossero nate principesse destinate a sposare eredi di Corone straniere – poteva legittimare pretese ad occupare un trono allorquando si fosse interrotta la linea successoria diretta della Casa regnante.

È così che i legami coniugali degli Asburgo di Spagna con gli Aviz di Portogallo avevano creato le premesse per una effimera ascesa asburgica al trono lusitano dal 1580 al 1640: infatti, l'imperatore Carlo V<sup>4</sup> aveva sposato la cugina Isabella d'Aviz<sup>5</sup>, figlia del re Manuele I, e il figlio Filippo II<sup>6</sup> la cugina Maria Manuela d'Aviz, figlia del re Giovanni III. Del pari, all'atto dell'estinzione degli Asburgo di Spagna per impotenza di re Carlo II d'Asburgo, il re di Francia Luigi XIV, nell'inviare sul trono dell'Escorial il proprio nipote Filippo d'Angiò, fece pesare il fatto di essere discendente in linea diretta del re castigliano Filippo III, che era suo nonno in quanto padre di Anna d'Austria (madre del Re Sole). Questa, a sua volta, era sorella di Filippo IV, nonché zia dell'ultimo sovrano regnante.

Vi era poi una modalità più sottile di utilizzare i legami matrimoniali. Considerato che i patti sottoscritti dai genitori degli sposi prevedevano che dopo la nascita di un erede maschio la regina entrasse in Consiglio con voto deliberante, potevano prodursi effetti di tipo diverso: innanzi tutto, si poteva realizzare l'obiettivo massimo del "ribaltamento di alleanze"; oppure, la regina poteva limitarsi ad attenuare l'ostilità del suo nuovo Regno nei confronti della madrepatria; infine, nel caso non le fosse riuscita alcuna delle precedenti opportunità, poteva farsi informatrice segreta a beneficio della Corte paterna, coltivando rapporti privilegiati con ambasciatori, principi del sangue, generali. È in questa prospettiva che il Cancelliere Kaunitz promosse nel 1768 il matrimonio<sup>7</sup> dell'arciduchessa Maria Antonietta con il delfino Luigi di Borbone, appunto erede al trono di Francia, mentre la sorella, arciduchessa Maria

<sup>4</sup> Cfr. K. BRANDI, *Carlo V*, Introduzione di Federico Chabod, Torino, Giulio Einaudi editore, 1982<sup>4</sup>, p. 226 e *passim*, tr. it. di Leone Ginzburg ed Ettore Bassan, ediz. originale: *Kaiser Karl V*, München, F. Bruckmann Verlag, 1937; F. CHABOD, *Carlo V e il suo impero*, Torino, Giulio Einaudi editore, 1985, pp. 21, 68, 530.

<sup>5</sup> Isabella d'Aviz (Lisbona, 24 X 1503/Toledo, 1° V 1539) era cugina dell'imperatore perché le madri erano sorelle: Maria di Trastámara (madre d'Isabella) e Giovanna di Trastámara detta la Pazza – *Juana la Loca* in castigliano – (madre di Carlo) erano entrambe figlie di Ferdinando II d'Aragona e Isabella di Castiglia.

<sup>6</sup> Cfr. G. PARKER, *Un solo Re, un solo impero. Filippo II di Spagna*, [Premessa di J.H. Plumb], Bologna, Società editrice il Mulino, 1985, pp. 29, 104, tr. it. di Jacob Catalano, ediz. originale: *Philip II*, Boston, Little Brown & Co., 1978.

<sup>7</sup> Poi celebrato, per procura, il 19 aprile 1770; due giorni dopo un corteo di cinquantasette carrozze accompagnò l'arciduchessa in Francia.

Carolina, quello stesso anno si legava<sup>8</sup> a re Ferdinando IV di Napoli e III di Sicilia.

Diversamente oggi, nelle dieci<sup>9</sup> Monarchie costituzionali presenti in Europa, difficilmente il matrimonio di un erede al trono può essere concepito come pegno di strategie internazionali; anche se è pur sempre vero che, perfino ai giorni nostri, quel vincolo coniugale resta sottratto all'ambito della mera affettività<sup>10</sup> (che, pure, può esserci), per subordinarsi a una lettura attuale del vecchio principio-guida d'Antico Regime: quello della Ragion di Stato. D'altra parte, è notorio come a tutt'oggi i figli dei Reali – non solo, quindi, l'erede al trono – non possano decidere di testa propria i rispettivi destini matrimoniali: dato che i loro appannaggi sono deliberati periodicamente dai Parlamenti, i principi reali devono tener conto del parere del re<sup>11</sup>, del governo e delle Camere, ordinariamente espresso in via riservata dal Primo ministro<sup>12</sup> o, in caso di crisi istituzionali, dall'intero Gabinetto<sup>13</sup>.

Anche in tempi estremamente secolarizzati quali sono quelli in cui viviamo, la sposa di un erede al trono rimane, in un certo senso, “persona pubblica”, rivestendo compiti istituzionali di rappresentanza (beneficenza, patronati, inaugurazioni) a cui difficilmente può derogare senza pesanti contraccolpi sull'opinione pubblica del Regno. Per quanto si possa immaginare quest'ultima oltremodo di-

<sup>8</sup> Matrimonio celebrato, per procura, il 7 aprile 1768; poche settimane dopo, il 22 maggio 1768, l'arciduchessa Maria Carolina (ormai regina di Napoli e Sicilia) avrebbe fatto il suo ingresso ufficiale a Napoli.

<sup>9</sup> 1) Regno Unito di Gran Bretagna, Scozia e Irlanda del Nord, 2) Spagna, 3) Svezia, 4) Danimarca, 5) Norvegia, 6) Paesi Bassi, 7) Belgio, 8) Granducato del Lussemburgo, 9) Principato del Liechtenstein, 10) Principato di Monaco.

<sup>10</sup> Paradigmatica è la vicenda di Lady Diana Spencer, moglie di Charles, principe di Galles ed erede al trono del Regno Unito.

<sup>11</sup> Cfr art 85<sup>2</sup> della vigente costituzione belga: «Decadrà dai suoi diritti alla corona il discendente [...] che si sarà sposato senza il consenso del Re o di coloro che in mancanza del medesimo, esercitano i suoi poteri nei casi previsti dalla Costituzione».

Art. 57<sup>4</sup> della vigente costituzione spagnola: «Le persone che avendo diritto alla successione al trono contrarranno matrimonio contro l'espressa proibizione del Re o delle Cortes Generali saranno escluse dalla successione alla Corona per sé e per i loro discendenti».

<sup>12</sup> Nel Regno di Spagna, presidente del Consiglio dal 1834 al 1939, Primo ministro dal 1939 al 1977 e presidente del Governo a partire dal 1977.

<sup>13</sup> Una grave crisi istituzionale si aprì in Gran Bretagna, quando il 16 novembre 1936 re Edoardo VIII comunicò al Primo ministro Stanley Baldwin l'intenzione di sposare l'americana Wallis Simpson, un'avventuriera dalle simpatie naziste, divorziata e risposata. In quanto capo della Chiesa d'Inghilterra, al sovrano britannico era preclusa quella scelta matrimoniale. Avendo Edoardo insistito sul punto, il Gabinetto Baldwin minacciò di rassegnare le sue dimissioni. Isolato anche di fronte all'opinione pubblica, il re decise di abdicare (11 dicembre 1936) a favore del fratello Alberto, asceso al trono con il nome di Giorgio VI. La scena della firma dello *Instrument of Abdication* è stata riproposta in anni recenti dal film *Il discorso del re* (*The King's Speech*) diretto da Tom Hooper e interpretato da Colin Firth (Giorgio VI), Guy Pearce (Edoardo VIII) e Anthony Andrews (Stanley Baldwin).

sincantata, tendenzialmente repubblicana (ma la questione è controversa) e, quindi, maldisposta ad accettare un passaggio ereditario dei simboli dello Stato e della sua sovranità: nei fatti, l'opinione pubblica finisce con il subire il fascino di Casa Reale, anche, talora, in casi estremi di sovraesposizione mediatica.

Senza disperderci nell'ampia casistica offertaci dalla storia europea degli ultimi secoli, mi sembra interessante soffermare la nostra attenzione su due casati – Asburgo e Borbone – che intrecciando le loro strategie matrimoniali hanno influito sull'Europa (e sugli Stati italiani), a cavallo tra XVI e XIX secolo.

## 2. Carlo V regna ovunque

Una famosissima apostrofe – *Tu felix Austria nube!*<sup>14</sup> – sintetizza quanto contassero per la Corte imperiale asburgica le «alleanze matrimoniali»<sup>15</sup> in età moderna, dall'epoca dell'imperatore Carlo V al XVIII secolo delle guerre di Successione dinastica<sup>16</sup> e, ben oltre, fino alla Grande Guerra. Altre Corone puntavano tutto sulle armi per rafforzare i troni; Vienna, viceversa, pur non trascurando baionette e cannoni, aveva rafforzato le sue strategie internazionali collegando l'intera Europa in una ragnatela coniugale, al fine di rinforzare la claudicante autorità imperiale. Una strategia dalle radici lontane, quando sembrava che nulla potesse opporsi agli Asburgo.

Si tenga, infatti, presente che a partire dall'imperatore Carlo V (sul trono dal 28 giugno 1519), gli Asburgo d'Austria controllavano un importante gruppo di Corone europee. Quello che era stato Carlo di Gand si era poi visto erede unico di troni fiamminghi, ispanici, italiani e mitteleuropei; egli, infatti, era al tempo stesso, e con ordinali diversi, re di Boemia, Ungheria, Castiglia – qui come Carlo I – Navarra iberica<sup>17</sup>, Aragona, Napoli, Sicilia, Sardegna; nonché arciduca d'Austria, duca di Milano, Borgogna, conte di Fiandra. Pertanto controllava pure i nuovi vicereami transatlantici delle Americhe: dal Messico all'estremo sud. Tutti Principati territoriali, determinando conseguenze rilevanti sul piano geopolitico.

Infatti, osservando una qualunque carta geografica europea del XVI secolo, ci accorgiamo che il principale Regno dell'Europa mediterranea – la Francia – vi appare come stretto in una tenaglia, visto che gli Asburgo, nella persona dell'imperatore Carlo V, regnano simultaneamente a Vienna, Bruxelles, Madrid e

<sup>14</sup> F. HERRE, *Maria Teresa. Il destino di una sovrana*, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 2000, pp. 14, 20, tr. it. di Umberto Gandini, ediz. originale: *Maria Theresia*, Köln, Verlag Kiepenheuer & Witsch, 1994; attribuito a Mattia Corvino (1458-1490), re d'Ungheria, il motto completo era: «Bella gerant alii, tu felix Austria nube».

<sup>15</sup> Cfr. J.-P. BLED, *op. cit.*, p. 297, inoltre pp. 315-330.

<sup>16</sup> V.P. ALATRI, *L'Europa delle successioni (1731-1748)*, Palermo, Sellerio editore, 1989.

<sup>17</sup> Il Regno di Navarra era stato incorporato nella Castiglia da Ferdinando il Cattolico, lasciando ai sovrani d'Albret la sola Navarra francese.

sulla miriade di altri troni già menzionati. Ne consegue che, nel tentativo di rompere l'accerchiamento, ben due re francesi entrino in conflitto con Carlo, venendone ripetutamente battuti in una serie di campagne militari dal 1521 al 1552; appartengono entrambi alla dinastia Valois-Angoulême: Francesco I – che nel 1529 aveva sposato Eleonora d'Asburgo, sorella dell'imperatore – e il figlio Enrico II, succeduto al padre nel 1547.

Quando il 12 settembre 1556, abdicando, l'imperatore Carlo V si fa da parte, la posizione francese ne risulta alleggerita, dato che il sovrano ripartisce i suoi immensi domini tra due congiunti strettissimi, il figlio e il fratello. Al figlio Filippo II d'Asburgo vengono assegnati i troni iberici (Castiglia, Aragona, Navarra), italiani (Milano, Sardegna, Napoli, Sicilia), la Borgogna e le Fiandre; mentre il fratello Ferdinando I viene designato quale successore alla dignità imperiale (formalmente elettiva); una posizione rinforzata dall'essere l'imperatore anche arciduca d'Austria e titolare delle Corone di Boemia e Ungheria.

Si tenga presente che il Sacro Romano Impero germanico non era all'epoca uno Stato "territoriale" in senso moderno, né lo sarebbe mai divenuto – essendosi concluso con uno scacco il tentativo in tal senso, esperito durante la Guerra dei Trent'anni<sup>18</sup> – ma l'impero si configurava, piuttosto, come una "confederazione" di sovranità territoriali autonome, coordinate da un imperatore elettivo scelto prevalentemente nel casato degli Asburgo d'Austria da un collegio di sette principi Elettori<sup>19</sup>. Debole come titolare della dignità imperiale, il monarca asburgico deve la sua forza all'essere contemporaneamente anche pluri-sovrano territoriale, in quanto – si è detto – re di Boemia e re d'Ungheria nonché arciduca d'Austria.

### 3. Asburgo di Spagna: gli Austrias

Questo ramo del Casato esprime quattro sovrani, detti anche gli *Austrias*: Filippo II, Filippo III, Filippo IV e Carlo II, la cui uscita di scena segna l'avvento dei Borbone di Spagna. Il primo di essi, figlio dell'imperatore Carlo V, si sposa

<sup>18</sup> Cfr. E.A. BELLER, *La Guerra dei Trent'anni*, in *Storia del mondo moderno*. IV. *La decadenza della Spagna e la Guerra dei trent'anni (1610-1648/59)*, Milano, Garzanti, 1971, tr. it. del saggio di Beller effettuata da Elena Ganapini, ediz. originale edita da Cambridge University Press, 1970; G. PARKER, *La Guerra dei Trent'anni*, Milano, Vita e pensiero, 1994, tr. it. a cura dell'Editrice, ediz. originale: *The Thirty Years War*, London-New York, Routledge & Kegan Paul, 1984; G. SCHMIDT, *La guerra dei Trent'anni*, Bologna, Il Mulino, 2008, tr. it. di Biagio Forino, ediz. originale: *Der Dreissigjährige Krieg*, München, Verlag C.H. Beck oHG, 1995; C.V. WEDGWOOD, *La Guerra dei Trent'anni*, Milano, dall'Oglio editore, [1° settembre 1964], tr. it. di Antonio Cettuzzi, ediz. originale: *The Thirty Years War*, London, Jonathan Cape, 1938.

<sup>19</sup> I principi Elettori erano così chiamati perché eleggevano l'imperatore; nella prima metà del XVII secolo erano divenuti otto: tre ecclesiastici, gli arcivescovi di Magonza, Treviri, Colonia; e cinque laici, gli Elettori di Boemia, Sassonia, Brandeburgo, Baviera e Palatino del Reno.

quattro volte: in prime nozze (12 XI 1543) ancóra Infante con la cugina Maria Emanuela d'Aviz, figlia di Giovanni III re del Portogallo; rimasto vedovo impalma (1554) un'altra cugina, Maria Tudor regina d'Inghilterra, divenendone *iure uxoris* sovrano; nuovamente vedovo, sposa Elisabetta di Valois (1559) figlia del re di Francia Enrico II e di Caterina de' Medici; un ulteriore lutto (1568) spinge Filippo II in direzione endogamica, facendogli sposare (maggio 1570) l'arciduchessa Anna d'Asburgo, figlia di sua sorella Maria e dell'imperatore Massimiliano II.

Anche il figlio Filippo III (1578-1621) – *Felipe el Piadoso* – opta per una soluzione endogamica sposando nel 1599 la cugina arciduchessa Margherita d'Asburgo-Stiria (nipote dell'imperatore Ferdinando I); la loro prole feconda le maggiori dinastie europee: l'infante Filippo sposa Elisabetta di Borbone mentre Anna sposa Luigi XIII re di Francia, Maria Anna il cugino imperatore Ferdinando III d'Asburgo. I “matrimoni spagnoli” che legano Madrid e Parigi sono stati orchestrati nel 1615 dalla Reggente Maria de' Medici (vedova di Enrico IV) per cementare i rapporti tra le maggiori Potenze cattoliche. Ma l'infante, divenuto nel 1621 re Filippo IV (1605-1665) – *El rey Planeta* – vedovo nel 1644, in seconde nozze opta per una scelta endogamica sposando la nipote Marianna d'Asburgo, figlia della propria sorella (dallo stesso nome) e dell'imperatore Ferdinando III.

Da quest'ultima ed ennesima unione tra consanguinei nasce l'ultimo degli *Austrias*, Carlo II (1661-1700) – detto *Carlos el Hechizado* (lo Stregato) – affetto da rachitismo, epilessia e debolezza mentale. Probabilmente, le condizioni complessive di debilitazione lo rendono sterile, tanto da vanificare le duplici nozze con Maria Luisa d'Orléans (1679), nipote di Luigi XIV e, alla sua morte (12 II 1689), con la collerica e autoritaria Maria Anna (1690), figlia dell'Elettore Palatino Filippo Guglielmo von Neuburg. Privo di eredi, sollecitato da papa Innocenzo XIII, chiama alla successione il nipote del Re Sole: Filippo duca d'Angiò. Erede “borbonico”, ovviamente, imparentato con gli Asburgo, discendendo in linea diretta dalla figlia di Filippo IV (cioè una sorella di primo letto del re Carlo II): Maria Teresa d'Asburgo, coniugata al re Luigi XIV quale pegno duraturo della fragile Pace dei Pirenei (7 novembre 1659) tra Francia e Regni iberici (Spagna). Una pace promossa dal cardinale Giulio Mazzarino ma propiziata anche dalla ex Reggente Anna d'Austria (vedova di Luigi XIII e sorella di Filippo IV), eroina del romanziere Alexandre Dumas ne *I tre Moschettieri*.

Non di meno, va rilevato che malgrado l'ineccepibile albero genealogico del duca d'Angiò, questa designazione d'un erede borbonico trova ostile la Corte di Vienna dove gli Asburgo d'Austria scatenano la Guerra di Successione spagnola (1701-1712), nel tentativo di sistemare sul trono di Madrid l'arciduca Carlo, figlio dell'imperatore Leopoldo I. In questo caso il gioco delle alleanze matrimoniali aveva finito con il bilanciarsi, dato che i due veri contendenti della partita dinastica – Re Sole e imperatore – avevano a suo tempo sposato le due sorelle del defunto re Carlo: Maria Teresa e Margherita Maria.

#### 4. *Ragion di Stato vs. sentimenti: Asburgo e Lorena*

Nel contesto appena delineato, a partire dal terzo decennio del secolo XVIII, Maria Teresa muove le sue pedine sulla scacchiera nuziale, cominciando da se stessa. Il matrimonio di Maria Teresa d'Asburgo con Francesco Stefano, Duca di Lorena (12 febbraio 1736<sup>20</sup>), poco dopo la conclusione della Guerra di Successione polacca<sup>21</sup>, apre la strada a un riequilibrio dinastico, interessando i troni di Polonia, Lorena, Toscana. In tal modo si consente al re di Francia di riunire alla Corona un antico principato territoriale francofono, da sempre fonte di preoccupazioni.

##### 4. 1. *I Duchi di Lorena*

Non si dimentichi che i Duchi di Lorena, principi territoriali francofoni di simpatie imperiali, avevano rappresentato una fastidiosa spina nel fianco per i re di Francia, fin da quando il Duca Carlo III<sup>22</sup>, forte del suo matrimonio con Claudia di Valois (figlia del re di Francia Enrico II), aveva conteso la Corona di Francia a Enrico di Borbone re di Navarra. Sconfitto, il Duca aveva accettato un matrimonio “riequilibratore” per il figlio Enrico<sup>23</sup> con Caterina di Borbone, sorella del suo antico rivale Enrico IV.

Al Duca Enrico II il Buono, regnante dal 1608 e morto privo di discendenza maschile, succede nel 1624 il fratello Francesco II<sup>24</sup>. Questi sposa Christine, contessa von Salm; il loro figlio, salito al trono come Carlo IV nel 1632, opta per gli imperiali durante la Guerra dei Trent'anni, scontrandosi malamente con la Francia di Richelieu e di Mazzarino. Ne consegue l'occupazione francese del Ducato che, protrattasi per svariati decenni, rende nominale la titolarità dei Regnanti che, pur francofoni, stringono legami dinastici con gli Asburgo, trasferendosi a Vienna. Così, Carlo V Leopoldo, feldmaresciallo imperiale, sposa Eleonora Maria Giuseppina (6 II 1678), figlia dell'imperatore Ferdinando III e sorella dell'imperatore Leopoldo I d'Asburgo. Riuscito vano il tentativo del nuovo Duca Leopoldo, detto *il Buono*, di normalizzare le relazioni con la Francia grazie al matrimonio (13 X 1698) con Elisabetta Carlotta d'Orléans (nipote di Luigi XIV), il loro figlio Francesco Stefano – ultimo regnante in Lorena co-

<sup>20</sup> Cfr. J.-P. BLED, *op. cit.*, p. 23.

<sup>21</sup> Le operazioni militari si svolsero tra l'ottobre 1733 e l'ottobre 1735, la pace definitiva fu siglata a Vienna il 18 novembre 1738.

<sup>22</sup> Carlo III di Lorena (Nancy, 18 II 1543/14 V 1608) detto *il Grande*, pronipote dell'imperatore Carlo V, Duca dal 1545; in cambio della sottomissione a Enrico IV di Navarra, ottenne un risarcimento di novecentomila scudi. Dal suo matrimonio con Claudia di Valois nacquero Enrico e Francesco, destinati entrambi al trono.

<sup>23</sup> Enrico II di Lorena (Nancy, 8 XI 1563/31 VII 1624) detto *il Buono*, Duca dal 1608; si risposò in seconde nozze con Margherita Gonzaga da cui ebbe due figlie.

<sup>24</sup> Francesco II di Lorena (Nancy, 25 II 1572/Badenweiler, 15 X 1632) sposa il 15 IV 1597 Christine, contessa di Salm.

me Francesco III – sposa Maria Teresa (12 II 1736), figlia dell'imperatore Carlo VI d'Asburgo. Al matrimonio, concordato a ridosso dei negoziati che concludono la Guerra di Successione polacca, acconsente Luigi XV in cambio della devoluzione/rinuncia alla sovranità sul Ducato di Lorena<sup>25</sup>.

Un matrimonio fecondo per la famiglia e per gli equilibri del continente.

#### 4. 2. Gli Asburgo-Lorena

Infatti, i figli di Maria Teresa e Francesco Stefano si accingono a occupare diversi troni europei «senza che sia lasciata la minima parte al caso, e tanto meno al sentimento»<sup>26</sup>, tanto che l'imperatrice già «celebrata come la madre dell'Austria»<sup>27</sup> può ora dirsi «la suocera e la nonna d'Europa»<sup>28</sup>.

Mi limito a ricordare i due figli maschi destinati a sedere sul trono imperiale: Giuseppe II e Pietro Leopoldo<sup>29</sup>, Granduca di Toscana (poi Leopoldo II come imperatore). Al primo – nel quadro delle alleanze dinastiche Asburgo-Borbone – viene fatta sposare nel maggio 1760 Isabella di Borbone-Parma<sup>30</sup>, nipote dei re di Francia e di Spagna: Luigi XV e Filippo V di Borbone<sup>31</sup>. In seconde nozze, il 23 gennaio 1765, Giuseppe sposa Marie Josephe von Wittelsbach<sup>32</sup>, figlia del defunto Elettore di Baviera Carlo Alberto, già avversario degli Asburgo nella Guerra di Successione austriaca. All'arciduca Leopoldo – che al momento regna in qualità di Granduca di Toscana come Pietro Leopoldo – è riservata come sposa l'Infanta Maria Luisa<sup>33</sup>, figlia di Carlo III di Borbone re di Spagna<sup>34</sup>, matrimonio celebrato il 5 agosto 1765<sup>35</sup>.

Un terzo figlio maschio, l'arciduca Ferdinando d'Asburgo, sposa nel febbraio 1771 la duchessa Maria Beatrice<sup>36</sup>, figlia del duca di Modena Ercole III d'Este, originando il Casato degli Asburgo-d'Este che regnerà sul piccolo Stato italiano fino alla crisi politico-militare del 1859 e alla successiva annessione da parte del Regno di Sardegna. A confermare l'interesse asburgico per i minuscoli troni italiani, l'arciduchessa Maria Amalia sposa nel 1769 il duca di Parma Fer-

<sup>25</sup> Attribuito *pro tempore* (vita natural durante) al suocero di Luigi XV, Stanislaw Leszczyński, già re di Polonia.

<sup>26</sup> Cfr. J.-P. BLED, *op. cit.*, p. 317.

<sup>27</sup> F. HERRE, *op. cit.*, p. 320.

<sup>28</sup> *Ibidem*.

<sup>29</sup> Cfr. A. WANDRUSZKA, *Pietro Leopoldo. Un grande riformatore*, Firenze, Vallecchi Editore, 1968, tr. it. di Giuseppe Cosmelli [edizione italiana incompleta], ediz. originale: *Leopold II*, Wien, Herold Druck - und Verlagsgesellschaft m. b. H., 1968.

<sup>30</sup> Cfr. J.-P. BLED, *op. cit.*, pp. 190-191, morta di vaiolo il 27 novembre 1763.

<sup>31</sup> *Ivi*, p. 190.

<sup>32</sup> *Ivi*, p. 222.

<sup>33</sup> Detta anche Maria Ludovica (Portici, 24 XI 1745/Vienna, 15 V 1792).

<sup>34</sup> Già re di Napoli e Sicilia dal 1734 al 1759.

<sup>35</sup> Cfr. J.-P. BLED, *op. cit.*, p. 222.

<sup>36</sup> *Ivi*, pp. 321-322.



dinando di Borbone<sup>37</sup>, nipote dei re di Spagna e Francia. Non si dimentichi che grazie a questi due matrimoni di “secondo piano”, Casa d’Austria controllerà fino alla crisi d’indipendenza del 1859 l’Italia settentrionale e centrale: Lombardia, Ducati Padani (Parma, Modena), Granducato di Toscana.

Alle figlie<sup>38</sup> sarebbe stato affidato il compito delicatissimo di rinforzare ulteriormente il rapporto con Casa Borbone, nel quadro del ribaltamento di alleanze operato nel 1756: un intento che trova orecchie attente a Parigi. Proprio dalla Corte di Versailles viene la prima mossa nello stesso anno del legame dinastico tra gli Asburgo e i Borbone di Spagna. Infatti, in quel 1765 il re di Francia Luigi XV manifesta il suo interesse per un matrimonio asburgico: d’intesa con l’imperatrice Maria Teresa individua nell’arciduchessa Maria Antonietta la sposa del delfino Luigi; quattro anni più tardi nel 1769 la richiesta viene presentata ufficialmente. Le nozze vengono celebrate a Vienna per procura il 19 aprile 1770 e due giorni più tardi Maria Antonietta parte per Versailles<sup>39</sup>.

Madrid, lo si è già detto, non è da meno. A seguito di un passo diplomatico del re di Spagna Carlo III di Borbone che nel 1767, a nome del figlio minore Ferdinando IV re di Napoli e Sicilia, chiede la mano di una principessa asburgica, vengono celebrate le nozze con l’arciduchessa Maria Carolina. In tal modo, ben due Borbone di Spagna si uniscono ad altrettanti rampolli di Maria Teresa, considerato che due anni prima l’Infanta Maria Luisa aveva sposato il Granduca Pietro Leopoldo di Asburgo-Lorena<sup>40</sup>. Quanto a Napoli, con la nascita del primo erede maschio, nel 1775 la regina entra in Consiglio (come previsto dai capitoli matrimoniali) indirizzando la politica napoletana in direzione austriaca e sottraendola all’influenza di Madrid.

Maria Teresa non poteva certo prevedere che, di lì a pochi anni, un possente sconvolgimento avrebbe (apparentemente) sconvolto l’universo delle alleanze matrimoniali dinastiche.

### *Epilogo: contraddizioni post-rivoluzionarie*

La Rivoluzione Francese, dilagando in Europa a partire dalla guerra del 1792, avrebbe rimesso in discussione equilibri secolari e patti dinastici. Nel giro di un quindicennio sarebbe scomparso l’anacronistico Sacro Romano Impero della Nazione Germanica per far posto all’Impero d’Austria, mentre Regni e Ducati avrebbero conosciuto continui rivolgimenti territoriali e dinastici.

Non di meno, passata la tempesta rivoluzionaria, anche la Francia divenuta “imperiale” dopo una breve parentesi repubblicana si sarebbe trovata di fronte

<sup>37</sup> *Ivi*, pp. 320-321.

<sup>38</sup> Riesce a sottrarsi alle strategie matrimoniali materne l’arciduchessa Maria Cristina, autorizzata a sposare per amore il duca Alberto di Sassonia, ultimogenito dell’Elettore Federico Augusto II re di Polonia con il nome di Augusto III; cfr. J.-P. BLED, *op. cit.*, pp. 316-317.

<sup>39</sup> *Ivi*, pp. 322-329.

<sup>40</sup> *Ivi*, pp. 317-320.

alla necessità di stabilizzare una dinastia “inventata” da un generale *parvenu* quale Napoleone Bonaparte. Per legittimarla sarebbe stata scelta un’arciduchessa asburgica, discendente di Maria Teresa.

Come è noto, l’Austria aveva perduto ancora una volta la guerra, subendo, per di più, l’onta della presenza militare francese a Vienna. Negoziato dal diplomatico Clemens von Metternich, il matrimonio tra la giovanissima Maria Luisa d’Asburgo-Lorena con il maturo condottiero corso, celebrato il 2 aprile 1810, rappresentava il tentativo (fallito) di consolidare la pace, consegnando al vincitore del momento un ostaggio imperiale: ché, tale era la percezione europea di quelle nozze.